INSIEME…

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo

Via Bellinzona, 6 - 40135 Bologna - Tel. 051.6446414 - 340.9307456

romanomantovi@gmail.com - www.parrocchiasangiuseppesposo.it

Domenica 13 agosto 2023 - n. 428

RIVIVIAMO NELLE PAROLE DI PAPA FRANCESCO LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'

"A voi giovani, per la pace nel mondo"

Veglia, celebrazione eucaristica, Angelus… modi diversi di celebrare la fede hanno scandito il cuore della Giornata mondiale della gioventù a Lisbona.

Francesco ha colto, di volta in volta, l'occasione per tornare su temi che aveva introdotto nei momenti precedenti – disegnando gli anelli di congiunzione che uniscono gli uni agli altri.

La gioia con le sue radici nella veglia del sabato sera. L'icona della visitazione offre lo spunto per tratteggiare i contorni di una gioia che si muove, di una gioia che desidera contagiare ed essere presso gli altri. Nella fede la gioia ha una storia, ha le sue radici: «Questa gioia che abbiamo, altri ci hanno preparato a riceverla. Adesso guardiamo indietro, a tutto quello che abbiamo ricevuto: tutto questo ha predisposto il nostro cuore alla gioia. Tutti, se guardiamo indietro, abbiamo persone che sono state un raggio di luce per la nostra vita: genitori, nonni, amici, sacerdoti, religiosi, catechisti, animatori, maestri…».

Con l'invito, rivolto ai giovani, di diventare a loro volta radice di gioia: accostandosi a chi sente la vita come un cammino faticoso, a chi si sente sconfitto dalla vita, a chi devia dalla giustizia desiderata da Dio. Tendere una mano affinché possano riprendere il cammino, rialzarsi dallo sconforto e dalla sconfitta, dal peccato, è l'unico momento di asimmetria che tollera il Vangelo: «L'unica occasione, l'unico momento in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso è per aiutarla a rialzarsi».

La vita ha una sua durezza, non è accomodante, e siamo chiamati ad apprendere come attraversarla da coloro che sono stati per noi la radice della nostra gioia.

***

Il Dio luminoso nell'omelia della celebrazione eucaristica con il vangelo della Trasfigurazione di Gesù. «Il nostro Dio illumina. Illumina il nostro sguardo, illumina il nostro cuore, illumina la nostra mente, illumina il nostro desiderio di fare qualcosa nella vita».

Il Dio luminoso accende in noi la forza e l'abilità delle «opere dell'amore», un'abilità da custodire e coltivare nell'ascolto della Parola – senza stancarsi di apprendere da essa, rimanendo sempre sorpresi dalla bellezza della notizia che essa ci consegna.

Oggi, essere luce di questa luce vuol dire resistere alla paura, vederla sciolta nel toc-

Prosegue in 3ª pagina

FINESTRA LITURGICA/25

Frazione del pane

Uno dei momenti più intensi della celebrazione della Messa ha perso, nel tempo, la sua potenza simbolica, la sua forza evocativa, il suo spessore corporeo, perchè ha perso la sua funzione.

Di fronte a questo gesto dello "spezzare il pane" oggi siamo tutti un po' troppo distratti, superficiali o formali. Ma proprio intorno a questo gesto, spesso così nascosto, compiuto quasi di sfuggita e rimosso dall' immaginario comune, possiamo ragionare meglio sul rapporto decisivo tra "funzione" e "simbolo". Nella "frazione del pane" che, dobbiamo ricordarlo, resta uno dei nomi più antichi della Messa - insieme a "Cena del Signore" - attingiamo alla dimensione simbolica solo attraversando la funzione corporea, non aggirandola e spiritualizzandola. Il pane spezzato e il calice condiviso sono il segno più forte della Messa, la grande consegna di Gesù in prossimità della morte.

Nella memoria della Chiesa le parole anticipano il gesto quando, al centro della Preghiera eucaristica, abbiamo ascoltato la narrazione di ciò che Gesù fece con i suoi, nell' Ultima Cena: "Prese il pane, lo spezzò...". Poi vengono le parole che interpretano quel gesto: "Questo e il mio corpo, che sarà dato per voi". Ma ora, essendo arrivati al rito di comunione, riprendiamo quel racconto, passando dal dire al fare, dal racconto all'azione. Prima si fa il gesto e poi le parole del Signore vengono ripetute, ogni volta, per ogni fedele che si comunica e che sente a lui rivolta la frase: "Il Corpo di Cristo", detta sulla particola che sta ricevendo nelle mani. E lui risponde: "Amen". In questo modo le parole anticipano sul pane il significato, ma poi il gesto della frazione - non compiuto al momento del racconto, ma recuperato nel suo luogo proprio, all'interno del rito di comunione - ritrova tutta la sua forza: l'unico pane nutre tutti in seguito al gesto che lo spezza, lo fraziona, lo divide, lo partecipa. La Messa produce frammenti. Necessariamente.

Eppure, con uno di quegli sviluppi imprevedibili delle tradizioni, nei secoli abbiamo disimparato a spezzare. Non abbiamo mai smesso di farlo: questo non si può e lo si è sempre saputo. Spezzare si deve, ma si e imparato a farlo quasi di nascosto, come distrattamente. Si spezza come se non si dovesse produrre nulla! Questo e possibile perchè le particole preesistono alla frazione! Ed è questo a costituire un piccolo scandalo, giustificato solo da un motivo di devozione, di cura, di scrupolo: ossia non produrre briciole, frammenti, residui, che rischierebbero di andare perduti, dispersi, oltraggiati. Questa sensibilità per il possibile "sacrilegio" ha profondamente influito sulla azione, e sulla sua centralità perduta. Così, pur di non fare briciole, pur di non disperdere il frammento, abbiamo rinunciato alla frazione, che è passata, per secoli, da atto comunitario e solenne ad atto privato e riservato, quasi invisibile.

Eppure "lo riconobbero nello spezzare il pane". Ecco, la frazione non è soltanto il gesto dell'Ultima Cena di Gesù con i suoi, ma anche il gesto della prima Cena dei suoi con il Risorto. Lo riconoscono per quel gesto, che è continuità con la storia del Gesù visibile, e discontinuità con il Signore che sarà presente in una nuova forma di presenza, invisibile ma efficace. Quando il pane è condiviso il Signore è presente: per riconoscerlo occorrono gli occhi della fede, gli occhi della speranza, gli occhi della carità. Quella carità che "dà occhi nuovi", come ci dice Agostino, ci permette di riconoscere il Risorto come Signore e di seguirlo.

Ogni volta che spezziamo e mangiamo del pane, condividiamo e beviamo del calice, "annunciamo la sua morte": diciamo che il Risorto, che ci guida nella carità, è veramente morto e tornerà alla fine dei tempi. Tra quella morte e quel ritorno sta con noi nella fede e nei sacramenti. Di tutto questo orizzonte è segno, modesto e potente, l'atto della *fractio panis*: mentre ripete l'azione del Signore, nutre tutta l'assemblea. Perché l'assemblea radunata sia presenza viva e vivace del corpo risorto del Signore, tra la morte vinta dalla vita una volta per tutte e la vita che ritorna per vincere la morte di tutti per sempre.

Liberamente tratto da
Grillo-Conti, *La Messa in 30 parole,* Paoline, 2021

Pro memoria per la comunità

Ogni giorno feriale: Lodi alle ore 8 *(dopo la Messa delle 7,30)*
e Vespri alle ore 19 *(dopo la Messa delle 18,30)*

14 LUNEDì — **San Massimiliano Maria Kolbe,** francescano, martire.

15 MARTEDì

Solennità
dell'Assunzione della B. V. Maria
Giorno di precetto festivo

co leggero del Signore, quello che ci sostiene nel desiderio di un mondo giusto secondo l'amore di Dio. «A voi, giovani, che volete cambiare il mondo – ed è un bene che vogliate cambiare il mondo - e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia» il Signore dice «non temete».

***

Gratitudine e pace nella preghiera dell'Angelus. Gratitudine verso coloro che, in un modo o nell'altro, hanno reso possibile la Giornata mondiale della gioventù; gratitudine verso i giovani che hanno viaggiato per parteciparvi, affinché ne facciano come uno di quei paletti immaginati dal profeta, segni memoriali di «momenti belli» da portare con sé in quelli «di fatica e scoraggiamento».

Prossimità affettuosa a tutti quei giovani che non hanno potuto esserci «a causa di conflitti e guerre. (…) Pensando all'Europa, provo grande dolore per la cara Ucraina, che continua a soffrire molto. Amici, permettete anche a me, ormai vecchio, di condividere con voi giovani un sogno che porto dentro: è il sogno della pace, il sogno di giovani che pregano per la pace, vivono in pace, costruiscono un avvenire di pace».

Tratto da un articolo di Marcello Neri in Settimananews.it

Appunti fotografici delle attività estive
(vedi anche in 4ª pagina)

Campo "BepSan" (17-18 anni)
Dal 24 luglio al 30 Luglio in Olanda in bici e tende! Tappe ad Amsterdam, L'Aia, Delft, Rotterdam
Accompagnati da fra Carletto

Appunti fotografici delle attività estive

Un gruppo di famiglie della parrocchia ha trascorso alcuni giorni (29 luglio-5 agosto) a Monguelfo

Campo "SMILE" (15 -16 anni) 2023 (17-23 luglio), accompagnati da fr. Carletto, hanno vissuto un campo itinerante con le tende in bicicletta da San Benedetto del Tronto a Cattolica.

➔ Il gruppetto "S.B.I." (= Stare Bene Insieme, 12 anni) ha trascorso alcuni giorni (25-30 luglio) nella canonica di Ospitale. Bella esperienza con escursioni, attività varie e visite a Fanano.

🡸 Campo dei "Beppez" 2023, dal 9 all'11 Giugno a Montecreto. Hanno svolto varie attività fra giochi, camminate in montagna, incontri e cucina! Al gruppo partecipano ragazzi dagli 11 ai 12 anni